

Olimpiadi di Seul

-7



Riesplodono i contrasti Gattai-Nebiolo: a fame le spese la 4x400 Molte ombre sulla scelta di convocare Mennea Accuse degli atleti esclusi



Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, e il presidente della Fidal, Primo Nebiolo

Quel pasticciaccio brutto della staffetta

CORSIVO

L'ultima sceneggiata di questi dirigenti

Quando i potenti si scontrano resta sempre qualcuno sul campo di battaglia. Stavolta ci sono rimasti i quattro ragazzi della staffetta 4x400 che non andranno a Seul pur avendo meritato sul campo, come si conviene alla gente dello sport, il diritto di esserci. È una vicenda stravagante e dolorosa che chiarisce, una volta di più, quanto sia apparente la pace tra il Coni e la Fidal. Difficile dire se Pietro Mennea ai Giochi lo abbia voluto il Coni contro il parere della Fidal. È un fatto, comunque, che la seconda non ha mai fatto capire che le scelte avrebbero avuto un senso esclusivamente tecnico. Ancora la sera di mercoledì l'idea era di inviare a Seul sette velocisti. La Fidal non può dunque scaricare sul Coni la responsabilità della scelta. Né può il Coni addobbare alla Fidal - dopo aver predicato la qualità assoluta - di aver voluto il vecchio campione. Lo hanno voluto entrambi senza avere il coraggio di dirlo. Auguriamoci che la squadra, comunque giovane e bella, cancelli il disagio pensando alle gare. □ R.M.

I termini per le iscrizioni ai Giochi sono scaduti e resta solo il ramarro, una volta di più, per questa atletica che non ha saputo gestire le cose e i fatti nel modo migliore. Sono stati sacrificati i quattro ragazzi della 4x400 che nell'ultima giornata dei Campionati a Milano hanno protestato rifiutando di correre la finale, disertata per solidarietà anche dai compagni. Ancora tempesta.

REMO MUSUMECI

ROMA. «Vorrei che qualcuno facesse il conto dei dirigenti che saranno a Seul. No, non esiste la minima giustificazione tecnica che spieghi la nostra esclusione dai Giochi di Seul». Mauro Zuliani, uno dei quattro componenti della staffetta 4x400 mai inserita nella lista per i Giochi, esprime con parole pacate una amarezza profonda. La staffetta del miglio - Mauro Zuliani, Vito Petrella, Roberto Ribaud, Donato Sabia - aveva conquistato sul campo, a Rie-

Nebiolo. Gattai si è impuntato e noi abbiamo pagato. Ho parlato con Vito Petrella e con Roberto Ribaud e nessuno sa darsi una spiegazione che stia nella logica. È un grande dolore.

La cosa è doppiamente incomprensibile perché la 4x400 aveva sempre espresso altissime qualità agonistiche. Qui l'ufficio del Coni incaricato di valutare la partecipazione olimpica ha commesso un errore gravissimo. Non era possibile che non conoscesse la realtà internazionale della staffetta 4x400 e le eccellenti qualità agonistiche dei quattro atleti che la compongono. Se non lo sapevano fanno una pessima figura. Se invece hanno obbedito a direttive venute dall'alto fanno una figura ancora peggiore.

La Fidal da questa storia esce malissimo. Ha saputo difendere Pietro Mennea e gli

interessi di chi gli sta dietro e non ha saputo difendere quattro ragazzi che hanno il solo torto di essere modesti. E malissimo ne esce il Coni perché nessuno può convincere la gente, quale che sia l'argomentazione usata, che si sia trattato di una scelta tecnica. Il «no» ha sapore di vendetta, anche se si stenta a capire che senso abbia vendicarsi su quattro ragazzi innocenti.

«Era, la nostra pattuglia», dice ancora con accorata pacatezza Mauro Zuliani, «una delle poche sicuramente in finale. No, non lo capisco proprio. Abbiamo mostrato qualità tecniche e di compattezza. Abbiamo dunque dato quel che ci era stato richiesto. Il risultato? Non saremo a Seul».

Vale la pena di annotare come dai Campionati italiani siano emerse asprezze che seppur a Milano da Stefano Mei. Il ragazzo ha colto per

miracolo la qualificazione ma sembra non aver capito, per esempio, la straordinaria generosità di Gaspare Polizzi e dei suoi ragazzi che lo hanno aiutato nell'impresa. Il caso Mennea, la cancellazione - con un impietoso tratto di penna - della staffetta, il lavoro tra i vari gruppi del mezzofondo, avvelenano un ambiente che avrebbe bisogno di essere un gruppo.

Un po' di storia. Il Coni ha imposto limiti più severi di quelli della Federatletica internazionale. La Fidal ha preferito non informare gli atleti per non turbare la quiete precaria dell'ambiente. Sono stati salvati Lucio Serrani, Rosanna Munerotto, Roberta Brunet, Antonio Ulio ed è stato premiato Pietro Mennea che ha agguanciato più robusti dei comuni mortali. E sono stati puniti quattro ragazzi senza colpa. I giochi dei potenti sono davvero incomprensibili.

«Brain Power», potente sponsor di Mennea

ROMA. «Brain Power» è un mistero impenetrabile. Significa «Potere del cervello» ed è lo slogan che ha accompagnato il ritorno di Pietro Mennea. Si sa che dietro allo slogan c'è una grossa quanto misteriosa casa farmaceutica intenzionata a lanciare dei prodotti capaci di combattere l'invecchiamento. Pietro Mennea ha dunque voluto fortissimamente - e ottenuto la sua quintina Olimpica per dimostrare che si può rallentare l'invecchiamento.

Tra il dire e il fare c'è, come sempre, l'oceano e in effetti le prestazioni tecniche del vecchio velocista sono l'ultimo «me del sogno». Il «Brain Power» non si limita ovviamente al solo campione di Mosca-80. Anche Daniele Masala, altro grande veterano - che però a Seul avrà ben altre chances - è del partito.

L'azienda che sponsorizza Pietro Mennea sta facendo le cose per bene. E infatti sulle strade appaiono grandi manifesti pubblicitari che pur non pubblicizzando niente annunciano senza troppa ingenuità che il «potere del cervello» manifesti mostrano, in un vasto spazio bianco, uno squarcio che permette di leggere alcuni nomi.

Nei primi manifesti lo squarcio era piccolo, poi si è ingrandito. Lo scopo è di stimolare la curiosità della gente. La società farmaceutica ha saputo mantenere l'incognito in modo davvero perfetto e degno dell'Intelligence Service, del Mossad e del Deuxième Bureau. Hanno ottenuto, per ora, quel che volevano e cioè che Pietro Mennea frequentasse la quinta Olimpiade, cosa che per un velocista ha il sapore del mito. E tuttavia al vecchio campione - e a chi lo sponsorizza - è andata meno bene di quanto si possa pensare. Lui voleva essere inserito nella staffetta in modo che la sua prestazione apparisse alla gente, come dire? mischiata a quella degli altri tre compagni di avventura. E invece la Fidal lo ha iscritto al 200 metri dove una eventuale, e possibile, modesta prestazione non potrà che essere evidenziata dal cronometro e dai distacchi. Tornerà utile ai fautori del «Brain Power» una prestazione negativa del vecchio campione? Diciamo che gli avrebbe fatto più comodo una bella staffetta finalista con Pietro Mennea nel mezzo. Ecco una ciambella col buco mai riuscita di leggere alcuni nomi. □ R.M.

Anabolizzanti Scoperto un traffico in Svezia

COTEBORG. La polizia svedese ha scoperto e quindi bloccato a Coteborg una rete di trafficanti, che ha introdotto nel paese anabolizzanti oltre ad una grossa quantità di anfetamine e cocaina. La rete, molto attiva aveva fra i suoi clienti, numerosi atleti famosi, molti dei quali parteciparono ai prossimi Giochi olimpici di Seul. Finora non sono stati rivelati i nomi. Sembra che fra i trafficanti dei clan ci sarebbe anche un ex nazionale svedese di sci. Il capo dei trafficanti è il proprietario di un caffè di Coteborg. La sua illecita attività gli ha fruttato margini di guadagni dal cento al mille per cento.

Israele minaccia. Se tre dei pugiliatori che sono andati in Sudfrica a combattere, saranno esclusi dalle competizioni internazionali, come prevedono le norme dell'Aiba, la federazione internazionale pugili dilettanti, Israele potrebbe ritirarsi in blocco dai Giochi di Seul. Questo è quanto ha dichiarato Dan Keke, portavoce olimpico israeliano. Secondo il capo missione Uri Afek, è stata fatta confusione sui nomi degli atleti. La cosa sarà provata il 15 settembre a Seul nel corso della riunione dei dirigenti dell'Aiba.

Atletica Giavellotto, mondiale della Felke

BERLINO EST. Con un lancio di ottanta metri, la tedesca orientale Petra Felke ha stabilito nel corso della seconda giornata del meeting preolimpico della Rdt, il nuovo record mondiale del lancio del giavellotto, migliorando il record che già le apparteneva con 78,90, ed era stato stabilito a Lipsia il 29 luglio dello scorso anno. Con questo nuovo primato la tedesca ha nuovamente confermato di essere la regina assoluta di questa specialità, che la vede dominatrice incontrastata dal 1985, quando il 4 giugno conquistò il suo primo record mondiale, migliorandolo subito dopo nel corso della stessa riunione, con la misura di 75,40 (primo luglio record 75,26). L'anno scorso, a settembre, nel corso dei campionati mondiali di Roma, la Felke conquistò la medaglia d'argento, dietro l'inglese Fatma Whitbread. Il brillante risultato è una nuova conferma delle condizioni di forma più che eccellenti, con la quale la Felke ha acquisito di diritto il ruolo di grande favorita nella gara del giavellotto di Seul. Petra (ventinove anni) sia dominando la scena da quasi tre anni, nel corso dei quali è riuscita a battere il suo record del mondo ben quattro volte.

Dopo l'«exploit» di Sotomayor nell'alto, il presidente del Cio vuole superare la rinuncia di Fidel Castro invitando alcuni campioni

Samaranch aspetta i cubani

Javier Sotomayor ha finalmente migliorato il primato mondiale del salto in alto valicando l'asticella a quota 2,43. Ma a Seul non ci sarà. E tuttavia il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch sta tentando di avere ai Giochi il grande saltatore cubano assieme ad altri eccellenti personaggi come Ana Quirot e Roberto Hernandez. Non sarà facile e comunque il tentativo è lodevole.

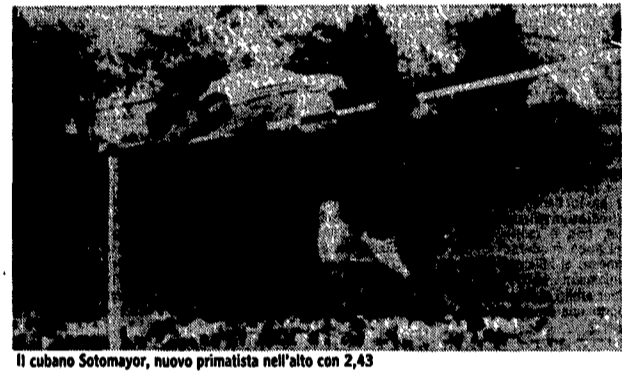
ROMA. Javier Sotomayor, giovane saltatore cubano, è da tempo il miglior specialista del salto in alto. E il record lo avrebbe già migliorato se avesse usato una tecnica un po' più raffinata, se avesse saltato - per esempio - con lo stile di Igor Paklin o di Patrik Sjoeborg. Javier Sotomayor è puro talento e forza fisica. Ha saltato per tutta l'estate e ha quasi sempre battuto i grandi rivali. In ciò era mosso dalla disperata volontà di apparire più bravo di loro sapendo che ai Giochi il suo paese non ci sarà. Certo, il giovane atleta va dicendo di essere del tutto d'accordo con «no» di Fidel Castro. Ma dentro di sé non può che provare disperazione. Non è bello vedersi defraudare di quel che si è meritato.

Il 2,43 di Salamanca è un bel premio per questo solido ragazzo. Ma è un premio che non vale nemmeno un decimo del premio olimpico. Ora Juan Antonio Samaranch sta tentando di portare ai Giochi il grande saltatore e altri atleti cubani e per riuscire nella difficilissima impresa avrà un incontro col presidente del Comitato olimpico cubano Manuel Gonzalez Guerra. Come risolvere il problema? Il presidente del Cio vorrebbe che Javier Sotomayor e i suoi ottimi compagni partecipino ai Giochi a titolo personale, un po' come era accaduto agli atleti italiani nell'80 ai Giochi di Mosca quando furono in gara coi colori e i simboli del Coni e non dell'Italia. In effetti Cuba non ha boicottato i Giochi (il boicottaggio avviene

quando si diserta l'avvenimento dopo aver accettato il invito a esserci) e dunque si potrebbe aggirare l'ostacolo ammettendo alcuni atleti non come rappresentanti di Cuba ma del suo Comitato olimpico. Naturalmente ci vorrà l'accordo di Fidel Castro. Qui non può ripetersi quel che accadde otto anni fa quando il Coni

sfidò il governo italiano che era favorevole al boicottaggio. E dunque l'impresa è disperata e le speranze sono leggerissime. L'atletica cubana avrebbe eccellenti possibilità di medaglie. Ana Quirot è favorita sui 400 e sugli 800, Javier Sotomayor nell'alto. Jaime Jeffer-

son e Roberto Hernandez sembrano in grado di scalare il podio del lungo e dei 400 mentre la piccola e sinuosa Silvia Costa è da podio nell'alto della invincibile Stefa Kostadinova. E in più c'è la staffetta 4x400. «Che insensato sciupio...», deve essersi detto Juan Antonio Samaranch. □ R.M.



Il cubano Sotomayor, nuovo primatista nell'alto con 2,43

Riesplode la protesta, arresti e feriti

SEUL. Ora anche noi siamo della partita. Il tricolore è ufficialmente entrato nella storia di questi Giochi al termine di una cerimonia definibile, secondo i più classici canoni, breve ma intensa. Atleti sull'attenti, Inno di Mameli quasi impeccabilmente suonato dalla banda coreana di turno - solo i più pignoli hanno sottolineato una certa sovrabbondanza di ottoni -, ed infine la consegna ufficiale del vessillo nelle mani del sindaco del villaggio, l'ex ministro degli Esteri Kim Yong Shik. Strette di mano, applausi, sorrisi, mani sul cuore, all'uso americano, mentre risuonavano le note di «Fratelli d'Italia». Così - vale a dire come tutte le altre squadre prima e dopo di loro - gli azzurri hanno fatto il loro ingresso nel fantastico mondo delle ventiquattresime Olimpiadi di Seul. Quindicesimi della lista, preceduti dalla Svizzera e seguiti a ruota dalla Colombia. Vera star della giornata è tuttavia stata la delegazione neozelandese, accompagnata da un apprezzatissimo gruppo di danzatori Taori. In quelle stesse ore, mentre bandiera dopo bandiera le vie del villaggio andavano riempendosi di colori e di inni, in altra parte della città avevano intanto ripreso a rui-

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

lare i tamburi della rivolta. Echi lontani, che nessuno, nella Piazza delle Bandiere, è sembrato percepire con preoccupazione.

Oggi nuove manifestazioni

Circa seicento studenti dell'Università di Yonsei, la seconda di Seul, hanno tentato una sortita all'esterno del campus gridando slogan contro il governo e contro le Olimpiadi. Lo scontro con la polizia è stato violento, ci sono stati feriti ed arresti. Ancora una volta, tuttavia, per contenere gli effetti spettacolari degli incidenti, le forze dell'ordine hanno evitato di fare uso del gas lacrimogeno che, Ben altre, comunque, sono le contese oggi al centro delle

preoccupazioni della delegazione italiana. Issata la bandiera sui pennoni del villaggio olimpico, si tratta di stabilire a chi, ora, spetterà l'onore - toccato quattro anni fa a Sara Simeoni - di portarla come alfiere durante la cerimonia inaugurale del 17 di settembre. Si fa, ovviamente, il nome di Pietro Mennea, che solo pochi giorni fa si è assicurato, il biglietto per una quarta, fantastica partecipazione olimpica.

Masala l'alfiere?

Un grande simbolo del nostro sport, indubbiamente. Ma forse saranno proprio le pole-

Tyson smentisce: «Ma quale suicidio»

Il campione del mondo dei pesi massimi, Mike Tyson (nella foto), ha smentito di aver tentato il suicidio, di essersi sottoposto a Terapia psichica e di aver picchiato la moglie. Intervistato dalla rete televisiva di New York Wnyw, senza però comparire in video, il pugile ha affermato che definire l'incidente automobilistico della scorsa settimana un tentato suicidio è assolutamente «ridicolo». «Sono soltanto rimasto coinvolto in un incidente stradale», capta a tutti. Nessuno ha ragioni migliori delle mie per continuare a vivere», ha soggiunto. Il pugile che lamenta dolori al petto a causa dell'incidente, ha assicurato che nel giro di due mesi potrà ritornare a combattere, precisando che il match con Frank Bruno avrà luogo a Londra in novembre o dicembre.

Open Usa, Sabatini-Graf finale al femminile

lo statunitense Rostagno, sconfitto per 6-2, 6-2, 6-0. Nel torneo femminile, Gabriela Sabatini e Steffi Graf hanno conquistato il passaporto per la finale. L'Argentina ha battuto la forte americana Zina Garrison per 6-4, 7-5. La Graf invece è rimasta in tribuna a far da spettatrice, in quanto Chris Evert, la sua antagonista nelle semifinali, è stata costretta al ritiro perché affetta da persistenti dolori muscolari, nausea e febbre alta, provocati da un'influenza virale, la stessa che ha anche colpito l'americano Leach, che oggi nella finale del doppio, insieme a Fugh avrebbe dovuto affrontare la coppia Casal-Sanchez.

Beccali sulla pista che lo portò alla vittoria

dere la pista del «Giurati», dove si era allenato per le Olimpiadi di Seul, Beccali si è a lungo intrattenuto con i giovani che si allenavano e che hanno festeggiato un «maestro» come lui.

«Adriatico pulito» frase-sponsor del Giulianova

Il Giulianova (Serie C2, girone C) ha adottato lo sponsor «Adriatico pulito» per la prossima stagione agonistica. Il presidente della società, Danubio Barattini, ha dichiarato che in un momento così difficile per l'inquinamento del mare Adriatico, anche il calcio deve offrire il proprio contributo». Così, anziché le solite ditte, Barattini ha preferito lanciare un messaggio che viene ripetuto sulle borse dei giocatori: «Lavora per salvare l'Adriatico». Il presidente ha interessato anche l'amministrazione comunale e gli albergatori che si sono detti entusiasti di una simile iniziativa.

Basket, Gilmore pivot della Fortitudo

Gilmore, nato 39 anni fa in Florida, è alto 2 metri e 18 cm. Da sedici anni milita nel campionato pro americano. In carriera ha realizzato oltre 16.000 punti e ha recuperato oltre 5.000 rimbalzi, con una media di realizzazioni di oltre 18 punti a partita. Arriverà a Bologna domani o domenica. Adesso la Fortitudo dovrà scegliere il secondo americano, in quanto non è previsto il rinnovo del contratto a Garnett.

Domenica ritorna il calcio alla Radio

Con l'inizio del campionato di B ritornano le trasmissioni radiofoniche del pool sportivo della Rai. Domenica su Radiocor e Stereodue dalle 15,30 «Domenica sport» dalle 18 alle 18,45 la seconda parte. Su Radiocor e Stereodue, dalle 16,50 alle 18 «Tutto il calcio minuto per minuto». Ancora-Bar il campo principale, poi Avellino-Taranto, Reggina-Undinese e collezionati con tutti gli altri campi. Grande spazio anche per il Gp. d'Italia di F1.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raluno. 15.50 Sabato sport - Trento: Ciclismo. Trofeo Baracchi. Raluno. 16 Monza: Automobilismo. Gp d'Italia F1 (prove ufficiali); 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport; 23.55 Notte sport. Raluno. 14.30 Genova: Tennis. Torneo internazionale Ip Cup (semifinale). 16.55 Viterbo: Calcio. Torneo Grossi-Morera (finale Milan-Real Madrid); 18.45 Derby. Italia 1. 22.30 Grand Prix; 23.35 Tennis: Us Open Flushing Meadows. Tmc. 13 Automobilismo. Gp d'Italia F1 (prove ufficiali); 14 Sportissimo; 14.15 Sport Show. Capodistria. 13.40 Tennis: Open Usa; 17 Sport spettacolo; 19.30 Sportime; 20.30 Tennis: Open Usa (semifinale maschile, finale femminile); 22.40 Sportime Magazine: intervista a Sergej Bubka.

BREVISSIME

Lunedì incontro Matarrese-Gava. Il ministro dell'Interno Gava incontrerà lunedì prossimo il presidente della Fige, Matarrese, per discutere sulla sicurezza negli stadi. Baseball, italo-americano presidente Lega Usa. Sarà un professore italo-americano di letteratura, rinascimentale il prossimo presidente della Lega professionisti di baseball degli Stati Uniti. Hockey su pista, Italia ok. La nazionale italiana di hockey su pista ha battuto per 5-2 gli Stati Uniti, ai Mondiali di Spagna, che si disputano a La Coruna. Lazio-Torino al Flaminio. Svizzera alle 20,45, la Lazio affronterà allo stadio Flaminio in amichevole il Torino. Piracelli al Cesena. Il centrocampista dell'Inter, Adriano Piracelli, di 29 anni, è passato al Cesena per una cifra che si aggira intorno ai 550 milioni. Anticipi di C2. Due anticipi di C2 in programma oggi (ore 16): Rm Firenze-Pro Vercelli (arbitro Moro); Orceana-Juvedomo (Zuccolini). Sardinia Cup, Italia scavalcata. Colpo di scena nella quinta prova (un triangolo olimpico di 20 miglia) della «Sardinia Cup» di vela. La squadra tedesca ha scavalcato l'Italia nella classifica generale. Stecca. È stato annunciato ieri che Loris Stecca affronterà in gennaio a Milano il venezuelano José Sababria per il titolo mondiale Ibf dei supergallo.